
Associazione Culturale
Giuseppe Petroni

con il patrocinio di
Comune di Terni
Provincia di Terni
Collegio M.:V.: dell'Umbria

Organizza
sabato 12 dicembre - ore 10.30
Palazzo Gazzoli - sala Rossa
il convegno:

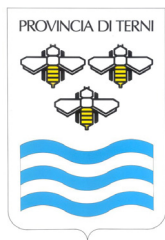
FASCISMO

e

Massoneria



Comune di Terni



Per un futuro di Pace



Liberté, Égalité, Fraternité



A :: G :: D :: G :: A :: D :: U ::

MASSONERIA UNIVERSALE - COMUNIONE ITALIANA

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

PALAZZO GIUSTINIANI



LIBERTA' - UGUAGLIANZA - FRATELLANZA

COLLEGIO CIRCOSTRIZIONALE DEI MAESTRI VENERABILI DELL'UMBRIA

L'assassinio dell'on. Matteotti sanciva, qualora ce ne fosse bisogno, il carattere violento del Fascismo.

Le forze democratiche reagivano ritirandosi sull'Aventino, mentre nel Paese si sviluppavano tendenze rivoluzionarie da parte di gruppi come "Italia Libera" e "Patria e Libertà", in cui ritroviamo socialisti, anarchici e comunisti, quest'ultimi infiltrati tra i sovversivi da Carlo Farini, nel sostegno dei connazionali all'estero, raggruppati nelle Avanguardie garibaldine.

Forte dappertutto la presenza massonica, da Pacciardi a Misuri, da Mario Angeloni ad Alfredo Morea, da Bencivenga al gen. Capello, da Peppino Garibaldi a Tito Zaniboni. Direttamente coinvolta, secondo alcune fonti, anche l'Istituzione, a cominciare dallo stesso G. M. Domizio Torrigiani.

Difficoltà organizzative e l'amore per la legalità, Giovanni Amendola sperò fino all'ultimo in un intervento della Corona, frenarono gli slanci, allungando i tempi e spingendo l'on. Zaniboni ad agire per conto proprio.

Il Colonnello fu arrestato il 4 novembre 1925 in un albergo romano, mentre si apprestava ad attentare alla vita del Duce, che si sarebbe affacciato a Palazzo Ghigi per celebrare l'Anniversario della Vittoria.

L'attentato venne abilmente sfruttato dalla propaganda di Regime, per far passare in second'ordine l'assassinio di Matteotti e liquidare definitivamente la Massoneria, cui notoriamente appartenevano lo Zaniboni e il gen. Capello, arrestato a Torino coll'accusa di essere coinvolto nell'attentato. Il loro processo si trasformava così in un processo alla Massoneria.

La promulgazione delle Leggi Speciali portarono alla chiusura in Italia delle Logge, perquisizioni e arresti, anche in Umbria e soprattutto a Terni, prigionie e confino politico colpirono gli oppositori, spingendo all'esilio più o meno volontario parecchi antifascisti, tra cui tanti Fratelli, che all'estero continuarono la loro lotta contro il Regime e risollevarono le sorti del Grand'Oriente d'Italia.

Programma

ore 10.30

Saluto delle Autorità

Sergio Bellezza

Cultore di Storia locale

Dal delitto Matteotti all'attentato Zaniboni. L'affare Capello e il processo alla Massoneria

Santi Fedele

G.:M.:Aggiunto. Prof. Ordinario di Storia contemporanea Università di Messina

Le leggi speciali. La persecuzione e l'esilio. La rinascita all'estero del Grande Oriente

Conclusioni

dott. Santino Rizzo,

Presidente Corte Centrale G.O.I.

